

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli**

# Quaderni

---

di Archeologia del Piemonte

Torino 2019

3

*Direzione e Redazione*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo  
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino  
Tel. 011-195244  
Fax 011-5213145

*Direttore della Collana*

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

*Comitato Scientifico*

Marica Venturino  
Federico Barello  
Francesca Garanzini

*Coordinamento*

Marica Venturino

*Comitato di Redazione*

Maurizia Lucchino  
Susanna Salines

*Segreteria di Redazione*

Maurizia Lucchino

*Editing ed elaborazione immagini*

Susanna Salines

*Progetto grafico*

LineLab.edizioni - Alessandria

*Editing dei testi, impaginazione e stampa*

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus  
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in  
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,  
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

---

Il volume è stato pubblicato con il contributo della  
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese  
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo  
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:  
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2019 Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola  
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Notiziario  
della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino

Schede di:

Federico Barello, Francesco Rubat Borel  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città  
metropolitana di Torino

Anna Lorenzatto  
Collaboratore

## Cantoira - Monastero di Lanzo - Locana, località Colle di Perascritta Incisioni rupestri

Francesco Rubat Borel

Il Colle di Perascritta palesa, fin dal toponimo (dal piemontese *pera scritta*, pietra scritta), il suo interesse tra i contesti d'arte rupestre, intesa nel senso più ampio (fig. 1).

Il passo collega la Val Grande di Lanzo, a monte di Cantoira, con la Valle Orco e Locana, in prossimità della cresta, percorsa da facili sentieri (oggi trasformati in una strada carrozzabile) che risalgono la valle del Tesso, affluente della Stura di Lanzo, nel territorio di Monastero di Lanzo. Posto a 2.158 m s.l.m., di qui si dominano due vallate, con lo sguardo che va dal Rocciamelone a sud-ovest, alle Levanne a ovest e fino al Monte Rosa a nord-est. Verso la Val Grande di Lanzo il colle si affaccia su un ampio sistema di pianori occupati dall'Alpe di Coassolo e da numerosi piccoli laghetti, il maggiore dei quali è il lago di Monastero, prima di un profondo salto di quota fino a Vrù e al fondovalle e ai ca. 740 m s.l.m. di Cantoira. Verso nord invece un lungo sentiero, sulla cresta delle pendici del versante meridionale della Valle Orco, conduce a Piandemma e quindi a Locana, a 600 m s.l.m. Immediatamente a est si erge la Punta dell'Aggia (da *aggia*, aquila) e con diversi sentieri

si scende nella valle del Tesso fino a Monastero di Lanzo, a 800 m s.l.m., o sul crinale fino a Chiaves, 1.050 m s.l.m., dopo esser passati presso la cresta del monte Ciucrin, dove si trova un'incisione rupestre rappresentante un pugnale a lama triangolare e impugnatura globulare, databile all'età del Rame (RUBAT BOREL 2006).

Accompagnati dai sigg. I. Gavassa e P. Bollone dell'Associazione di ricerca storico-archeologica "P. Savant" di Chiaves-Monastero di Lanzo, il sopralluogo è stato effettuato per verificare le potenzialità archeologiche del sito. Si è rimasti sul colle solamente un'ora circa, in un momento di grande luminosità che ha ostacolato il riconoscimento.

Benché collocato su un dolce pendio, il sentiero al Colle di Perascritta corre in uno stretto passaggio tra affioramenti di calcescisti. Le rocce sul lato orientale, sulle pendici della Punta dell'Aggia, sono quasi verticali e non vi sono state riconosciute incisioni. Sul lato occidentale, invece, vi sono ampie superfici rocciose, orizzontali o appena inclinate. Qui le incisioni sono molto numerose, realizzate sia a picchiettatura sia con strumenti metallici, oltre a filiformi (figg. 2-3).



Fig. 1. Il Colle di Perascritta dal versante di Cantoira e la Val Grande di Lanzo (foto F. Rubat Borel).



Fig. 2. Cantoiira, loc. Colle di Perascritta. Coppella dell'età del Ferro e iscrizioni di età moderna (foto F. Rubat Borel).

Il toponimo ben rappresenta questo contesto dove sono prevalenti le iscrizioni con sigle e nomi, in stampatello maiuscolo, riportanti sigle, nomi e cognomi compatibili con l'onomastica del luogo (probabilmente montanari di passaggio sul colle o impegnati a portare le mandrie al pascolo, oltre a escursionisti), spesso con date (la più antica riporta 1806, mentre le più recenti scendono fino a pochi anni or sono), e alcune croci. Vi sono tuttavia anche alcune coppelle, dalla sezione a U, e due pediformi a suola campita, collocati a margine del sentiero immediatamente sul versante verso la Valle Orco, perpendicolari al percorso. Né le coppelle né i pediformi, che in questa forma si trovano in contesti dell'età del Ferro (in particolare nella prima fase), coprono o tagliano iscrizioni moderne. Mancano inoltre vaschette e canaletti, tipici della seconda età del Ferro.

Come molti altri siti con incisioni protostoriche (prevalentemente coppelle, pediformi, vaschette e canaletti) sulle Alpi Cozie e Graie, è posto in una posizione dominante nel paesaggio, in un luogo caratterizzato da un passaggio percorso da sentieri



Fig. 3. Locana, loc. Colle di Perascritta. Pediformi dell'età del Ferro e iscrizioni e croci di età moderna (foto F. Rubat Borel).

(ARCÀ - RUBAT BOREL 2014; 2014-2015; *Roccia dei Giochi, Roccia di Giove* 2016).

Il grande numero di iscrizioni di età contemporanea, concentrate su pochi massi, fa del sito un luogo di grande interesse per questo genere di testimonianze (*Pietra, scrittura e figura in età postmedievale* 2006; ROSSI - GATTIGLIA 2015), ma rende necessaria una ampia, approfondita e meticolosa campagna di rilievi per distinguere le fasi di incisione, riconoscendo le eventuali sovrapposizioni. In assenza di un completo rilievo delle incisioni, non si può infatti escludere che non tutte le iscrizioni risalgano solamente agli ultimi secoli, come si è visto sul *Ròch dij Gieugh* a Usseglio, dove è presente anche una dedica IOVI di età romana, in un contesto con coppelle, pediformi, vaschette e canaletti e antropomorfi dell'età del Ferro e un'iscrizione di età moderna (*Roccia dei Giochi, Roccia di Giove* 2016; RUBAT BOREL *et al.* 2017).

## Bibliografia

- ARCÀ A. - RUBAT BOREL F. 2014. *Rocce a coppelle, elementi di un possibile paesaggio progettato e monumentalizzato nella regione alpina occidentale*, in *Paesaggi cerimoniali, ricerche e scavi. Atti dell'XI incontro di studi, Valentano (VT) - Pitigliano (GR), 14-16 settembre 2012*, a cura di N. Negrone Catacchio, Milano (Preistoria e protostoria in Etruria. Atti, 11), pp. 333-346.
- ARCÀ A. - RUBAT BOREL F. 2014-2015. *Rocce e tavole a coppelle nella regione alpina. Contesti archeologici e ambientali*, in *Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines*, 25-26, pp. 117-162.
- Pietra, scrittura e figura in età postmedievale 2006. *Pietra, scrittura e figura in età postmedievale nelle Alpi e nelle regioni circostanti. Convegno - Tavola rotonda, Usseglio (Torino) 2-3 giugno 2007*, a cura di T. Mannoni - D. Moreno - M. Rossi, in *Archeologia postmedievale*, 10.

- Roccia dei Giochi, Roccia di Giove* 2016. *Roccia dei Giochi, Roccia di Giove. Un masso inciso tra preistoria ed età moderna a Usseglio*, a cura di D. Berta - A. Arcà - F. Rubat Borel, Usseglio.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A. 2015. *Documenti figurativi e scrittori incisi su pietra di età tardo e postmedievale a Usseglio (TO)*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 181-194.
- RUBAT BOREL F. 2006. *Aggiornamenti su alcuni siti neolitici ed eneolitici del Canavese e delle Valli di Lanzo (Piemonte)*, in *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardo Bagolini. Atti del convegno, Udine 23-24 settembre 2005*, a cura di A. Pessina - P. Visentini, Udine pp. 593-598.
- RUBAT BOREL F. *et al.* 2017. RUBAT BOREL F. - ARCÀ A. - FOS-SATI A.E. - MENNELLA G., *Usseglio, loc. Andriera. Il masso inciso Ròch dij Gieugh: documentazione e nuove scoperte*, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 1, pp. 289-293.

## Cavour. Museo Archeologico Caburum

Mostra "Da Vibio Pansa a Proietto. Nuovi ritrovamenti da *Forum Vibii*" (10 novembre 2018-22 aprile 2019)

Federico Barello - Anna Lorenzatto

Nel decennale della sua creazione (2008-2018), il Museo Archeologico Caburum ha voluto celebrare la ricorrenza con una mostra dedicata alle più recenti scoperte dal sito della città romana e dal suo circondario.

Premessa a questa iniziativa è stata la Giornata di studi del 23 giugno 2018, organizzata in collaborazione con la Società Storica di Studi Pinerolesi e l'Associazione Culturale Anno Mille, dal titolo *Da Vibio Pansa a Proietto. Caburum, il suo territorio, le valli tra il I a.C. e il V d.C.* In tale occasione sono state presentate relazioni di S. Giorcelli ("Storia romana di Cavour: il *forum*, la società, i documenti"), A. Balbo ("Le fonti letterarie antiche su Cavour e la storiografia locale"), F. Barello ("Archeologia a Cavour"), F. Sacchi ("*Forum Vibii Caburum*: tracce del volto monumentale di un'antica città. I materiali lapidei reimpiegati nell'Abbazia di S. Maria"), A. Lorenzatto ("Testimonianze d'età romana dal territorio di *Forum Vibii*"), oltre a una sezione dedicata a poster.

Grazie alla collaborazione tra Comune di Cavour e Soprintendenza è stato inoltre possibile offrire un'anteprima dei risultati degli scavi, purtroppo ancora solamente occasionali, che hanno interessato il centro di *Forum Vibii* negli ultimi anni, nel settore compreso tra le vie Barrata, Antica di Saluzzo, dell'Abbadia e S. Sebastiano (BARELLO - MAFFEIS 2011; BARELLO 2015; BARELLO *et al.* 2018).

Una serie di reperti è stata così per la prima volta esposta al pubblico (fig. 4), passando dagli oggetti della vita quotidiana sino ai resti degli edifici monumentali che dovevano ornare la città. L'esposizione è stata arricchita da immagini scattate dall'alto della Rocca ed elaborate a falsi colori da M. Cinquetti per evidenziare le molte tracce di strutture ancora sepolte, nonché da un plastico del territorio caburriate sul quale si sovrapponevano una proiezione della centuriazione e della carta archeologica, curato da D. Salvai.

La frequenza dei rinvenimenti archeologici ed epigrafici nell'area, molti dei quali presentati nell'allestimento permanente del Museo, incomincia a restituire l'idea di quella che doveva essere la consistenza originaria del centro antico, per quanto la conoscenza dell'aspetto planimetrico-distributivo del municipio romano e la ricostruzione del suo volto monumentale siano ancora piuttosto lacunose. Citato da Plinio (PLIN., *Nat. Hist.*, III, 123) tra gli *oppida* della *Regio XI-Transpadana* della suddivisione amministrativa augustea, insieme a *Segisium*/Susa

ed *Eporedia*/Ivrea, l'insediamento romano di *Forum Vibii* doveva sorgere alle pendici sudorientali della Rocca di Cavour in prossimità dell'area attualmente occupata dall'abbazia di S. Maria, secondo una localizzazione già ipotizzata dal Barocelli all'inizio del XX secolo.

A seguito della ricerca d'emergenza condotta negli ultimi anni, legata principalmente a interventi d'interesse pubblico quali la posa di sottoservizi o a lavori di edilizia privata, è stato possibile rilevare e verificare archeologicamente la presenza estensiva delle strutture dell'insediamento antico nei terreni circostanti l'abbazia. L'intenso e prolungato sfruttamento agricolo dell'area ha infatti permesso la conservazione, sebbene pressoché solo a livello di fondazione, di numerose evidenze strutturali pertinenti soprattutto a edifici residenziali o destinati alle attività artigianali, ma anche di alcuni basamenti di dimensioni considerevoli, forse attribuibili a un monumento pubblico. Le murature mostrano un orientamento tra loro coerente e descrivono verosimilmente un'organizzazione ragionata dell'impianto urbano a isolati regolari, legato alla maglia della suddivisione agraria (centuriazione) e definito dai percorsi viari che consentivano le comunicazioni con *Augusta Taurinorum* e la fascia pedemontana ma anche l'accesso alle valli e al basso Piemonte.

La provenienza di preziosi oggetti d'importazione conservati nei corredi delle sepolture individuate e



Fig. 4. Cavour. Museo Archeologico Caburum. Mostra "Da Vibio Pansa a Proietto. Nuovi ritrovamenti da *Forum Vibii*". Una delle sale espositive (foto Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino).

la varietà dei materiali provenienti dai contesti abitativi e produttivi sostengono la centralità di *Forum Vibii* rispetto al territorio circostante e soprattutto il suo inserimento in dinamiche commerciali ad ampio raggio, nonostante la relativa marginalità geografica rispetto alle grandi arterie di comunicazione, permettendo di evidenziare le potenzialità archeologiche dell'antico municipio e aprire nuove prospettive di ricerca.

In questa occasione la Città di Pinerolo ha voluto offrire il suo contributo, prestando alcuni oggetti di sua proprietà da vecchi rinvenimenti dal territorio, spesso ormai privi di riferimenti precisi, ma di grande interesse grazie al loro riesame e ai nuovi dati

## Bibliografia

BARELLO F. 2015. *Cavour, via dell'Abbadia - via Saluzzo - via S. Sebastiano. Rinvenimenti relativi al centro antico di Forum Vibii Caburrum*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 363-365.

BARELLO F. - MAFFEIS L. 2011. *Cavour, vie Barrata, Antica di Saluzzo, Abbazia e Barge. Strutture e strade nell'area di Forum Vibii Caburrum*, in *Quaderni della Soprintendenza archeolo-*

emersi attraverso il restauro. Si tratta di pezzi che furono esposti a suo tempo nella Casa del Senato (bolli e iscrizioni su laterizi, sculture in marmo), in parte inediti e da molti anni non più esposti al pubblico (CARMINATI *et al.* s.d.).

Si compone così un quadro, ancora estremamente frammentario, ma ricco di suggestioni, della città antica e del suo agro, dal periodo della sua fondazione (I secolo a.C.) sino alla tarda antichità e all'affacciarsi del Medioevo, quando sui resti del centro romano sorsero edifici religiosi destinati a marcare, con la loro presenza, l'importanza millenaria del luogo come crocevia di strade terrestri e di vie d'acqua tra la pianura e la montagna.

*gica del Piemonte*, 26, pp. 272-275.

BARELLO F. *et al.* 2018. BARELLO F. - GIRARDI M. - LORENZATTO A. - MAFFEIS L., *Cavour. Via dell'Abbadia 2. Forum Vibii Caburrum, rinvenimenti di strutture e di un tratto stradale*, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 2, pp. 123-127.

CARMINATI F. *et al.* s.d. CARMINATI F. - GHIBÒ A. - COALOVA M., *Il Museo storico al Palazzo del Senato in Pinerolo*, Pinerolo.

## Traversella, località Balma Bianca

### Rinvenimento di monete tardoantiche all'ingresso di una miniera

Federico Barello - Francesco Rubat Borel

Nel 2010 i soci del Gruppo Mineralogico Valchiusella hanno rinvenuto, durante l'esplorazione di uno degli ingressi di una miniera di ferro abbandonata in località Balma Bianca (in piemontese *balma* significa "caverna, riparo sotto roccia"), a ca. 1.950 m s.l.m. e a poco più di 1,5 km a nord-ovest di Traversella, quattro monete di bronzo. A seguito della segnalazione alla Soprintendenza, attraverso l'Amministrazione comunale e il professor R. Compagnoni dell'Università di Torino, le monete sono state recuperate e da agosto 2013 sono esposte nel Museo della Miniera di Traversella, presso la sede dei moderni stabilimenti minerari, ora inattivi.

#### Il contesto

In un sopralluogo nel maggio del 2013 si è presa visione del contesto di rinvenimento, che si affaccia su una cengia rivolta verso sud-est, in un ambiente di alta montagna, con vegetazione erbosa e rare betulle tra affioramenti di roccia (fig. 5). Qui si aprono quattro varchi artificiali, riconoscibili come ingressi di miniere. Il maggiore, con apertura alta quasi 2 m, conduce a

una galleria dalle pareti regolari, con soffitto che si chiude a V rovesciata, che prosegue per alcune decine di metri. Il Gruppo Mineralogico lo ha esplorato per ca. 200 m, lungo i quali si abbassa di quota fino a



Fig. 5. Traversella, loc. Balma Bianca. Area del sito, con trincee di avvicinamento agli ingressi della miniera (foto F. Rubat Borel).



diventare poco più di una fessura da percorrere strisciando; lungo le pareti, che paiono seguire una vena di quarzo, non sono visibili né puntelli né manufatti o segni di strumenti, a differenza di quanto avviene nelle miniere abbandonate di età moderna, e non si sono riconosciute tracce di coltivazione secondo gli usi attestati in Valchiusella. Mancherebbero inoltre testimonianze dello sfruttamento di questo contesto nella documentazione d'archivio, che inizia nel XV secolo e diventa particolarmente precisa a partire dal XVIII secolo.

Il ritrovamento è avvenuto immediatamente all'ingresso di una seconda galleria, ca. 5 m a est di questa, in una camera dalla volta bassa sulla quale si affaccia una galleria con volta crollata dopo ca. 3 m. Proseguendo all'esterno verso est, si riconosce un altro ingresso con una profonda trincea di ca. 15 m di lunghezza che esce dal pendio. Circa 15 m più in basso si trovano terrazzamenti artificiali realizzati in schegge di pietra per piani di posa e sentieri, apparentemente funzionali alla miniera e non a usi agropastorali. Al di sotto di questi, si apre una grande trincea con riporto laterale di terreno, oggi coperto dalla cotica erbosa, forse per un piano di posa o come terreno di risulta di attività di scavo che non sono state al momento meglio determinate. Si segnala tuttavia che sul pendio sono presenti masselli di minerale ferroso, apparentemente esiti di operazioni di riduzione o arrostitimento del minerale.

### Le monete

Le monete recuperate sono *nummi* tardoimperiali (AE4). Pur nella difficoltà di lettura a causa della corrosione che ne ha spesso compromesso lo stato di conservazione, l'insieme appare coerente (fig. 6).

- 1) AE, 1,11 g; d. 1,2 cm; 0°. Inv. n. 93535.  
D/ Testa di imperatore con diadema di perle, a d.  
R/ Vittoria incedente a s. con corona e ramo.
- 2) AE, 1,08 g; d. 1,27 cm. Inv. n. 93536.  
D/ Testa di imperatore a d.  
R/ Illeggibile, entro corona.
- 3) AE, 0,72 g; d. 1,15 cm. Inv. n. 93537.  
Illeggibile.
- 4) AE, 0,35 g; d. 1,1 cm; 180° (?). Largo codolo. Inv. n. 93538.  
D/ Elemento quadrangolare con linea diagonale e globetto in alto (base di busto?).  
R/ Quadrato bipartito da diagonale con due globetti ai lati dell'intersezione (imitazione di monogramma?).

L'esemplare n. 1 potrebbe appartenere ancora a emissioni della fine del IV secolo d.C. (tipo *Victoria Augg* di Valentiniano II e Teodosio I, 388-395 d.C.), oppure a serie della prima metà del V secolo d.C. (Costantino III, 407-411 d.C.; Giovanni, 423-425 d.C.; Valentiniano III, 425-455 d.C. = *RIC X*, nn. 1546, 1909-1911, 2107-2109, 2118-2122, 2152-2158), o, ancora, a loro imitazioni (ASOLATI 2005, p. 43).

La moneta n. 2 potrebbe ancora rientrare in una serie con *vota* di IV secolo d.C. (Costanzo II e Costante, Graziano, Valentiniano II, Teodosio I, Arcadio). *L'aes* n. 3 per diametro e peso può appartenere alla stessa epoca delle monete precedenti.

Del tutto anomalo appare invece il nummo n. 4 e non solo per il peso estremamente basso. A un primo esame non compaiono elementi figurati e quanto è stato impresso sul tondello non centrato risulta talmente geometrico e schematizzato da rendere

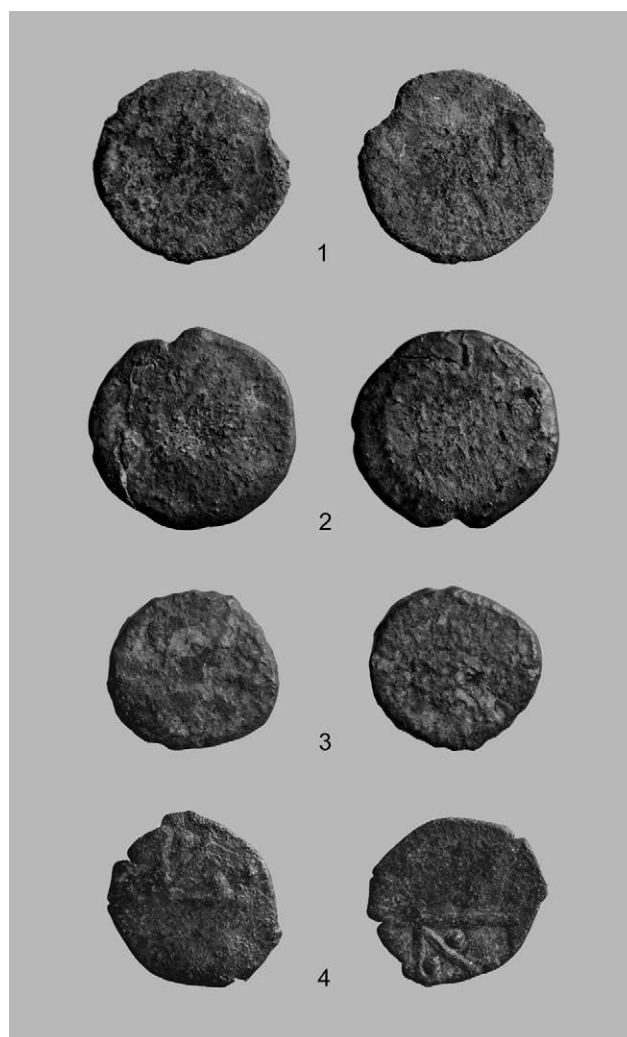


Fig. 6. Traversella, loc. Balma Bianca. Nummi (scala 2:1) (foto A. Carlone).

difficoltosa un'interpretazione. Volendo comunque collocare un busto imperiale al diritto, l'unica possibilità è quella che l'elemento quadrangolare conservato ne costituisca la parte inferiore, mentre la testa sarebbe rimasta fuori dal tondello. Oppure si potrebbe trattare di una di quelle imitazioni che accoppiano due tipi di rovescio (ARSLAN 2002, pp. 295-296). Anche il rovescio sfugge a rimandi a soggetti figurati: l'elemento quadrangolare diviso da una diagonale potrebbe ricordare certe imitazioni dell'altare sugli antoniniani per Claudio II divinizzato (270-271 d.C.) prodotte in Nord Africa (CHAMEROY 2008, pp. 345-348), ma queste al diritto presentano comunque un tentativo chiaro di riprodurre l'imperatore con la corona radiata. Più vicino al nostro esemplare è poi un nummo con imitazione di altare dal ripostiglio di Camporegio (Grosseto), considerato di V secolo d.C., anche se qui sembra presente il fuoco acceso al di sopra (ASOLATI 2006, p. 146, n. 104).

L'ipotesi che in questa sede si propone è piuttosto quella secondo cui qui si sia voluto imitare un monogramma 'a scatola', le cui linee principali sono ridotte a un quadrato bipartito dalla diagonale, mentre i globetti potrebbero richiamare gli occhiali o le lettere secondarie. Le linee orizzontale e diagonale porterebbero a ipotizzare monogrammi di Zenone (476-491 d.C.), presenti in particolare su nummi della zecca di Cizico (*RIC X*, p. 314, nn. 966-967), noti anche da rinvenimenti in Italia (ROVELLI 2013, p. 208, n. 160); una certa analogia mostra anche un'imitazione attribuita a una zecca vanda-

la (WROTH 1911, p. 32, n. 127). Il peso di questo esemplare sarebbe in linea con il *nummus* teorico (0,40 g) ricostruibile sulla base dei pezzi da 40 nummi emessi a nome di Zenone in Occidente (*RIC X*, pp. 18, 218-219, 448-449) e con quello dei bronzi degli Ostrogoti in Italia (ARSLAN 2001). La cronologia del piccolo gruzzolo si sposterebbe così in avanti verso la fine del V secolo d.C., se non ai decenni successivi. Non si può in ogni caso escludere che l'oggetto d'imitazione fossero invece i monogrammi di Marciano (450-457 d.C.), Leone I (457-461 d.C.) o Antemio (467-472 d.C.), anche se non sarebbe giustificato, in questo caso, il tratto orizzontale.

Le modalità di ritrovamento del tutto occasionali e la mancanza di uno scavo all'interno della miniera non permettono di interpretare pienamente il rinvenimento di questo piccolo gruppo, che sembra comunque ascrivibile, con ogni verosimiglianza, a un'occupazione della cavità a scopo insediativo, forse temporanea, nei decenni a cavallo tra l'ultima età imperiale e quella gota, con qualche analogia con gli esemplari di nummi di imitazione rinvenuti a Borgosesia (ARSLAN 1998, p. 291, fig. 224), per i quali andrebbero approfondite le provenienze. Va anche ricordato il piccolo ripostiglio con un solido di Leone I (457-474 d.C.) e quattro di Basilisco (476 d.C.) recuperato nel 1955 all'imbocco della Valchiusella, in località Torre Cives, sul confine tra Vidracco e Baldissero Canavese (ARSLAN 1998, p. 290).

Ulteriori ricerche potranno offrire nuovi elementi atti a circoscrivere meglio questa evidenza.

## Bibliografia

- ARSLAN E.A. 1998. *Problemi di circolazione monetaria in Piemonte dal V all'VIII secolo*, in *Archeologia in Piemonte. III. Il medioevo*, a cura di L. Mercado - E. Micheletto, Torino, pp. 289-307.
- ARSLAN E.A. 2001. *Il nummus di Teodorico*, in *Zona archeologica. Festschrift für Hans Peter Isler zum 60. Geburtstag*, Bonn, pp. 5-13.
- ARSLAN E.A. 2002. *La moneta in rame nell'Italia longobarda*, in *Humana sapit. Études d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, a cura di J.-M. Carrié - R. Lizzi Testa, Turnhout (Bibliothèque de l'antiquité tardive, 3), pp. 293-298.
- ASOLATI M. 2005. *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova (Numismatica Patavina, 4).
- ASOLATI M. 2006. *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame nell'Italia Longobarda"*, in *Rivista italiana di numismatica*, CVII, pp. 113-161.
- CHAMEROY J. 2008. *Ein spätantiker Münzschatz aus Tunesien im RGZM. Untersuchungen zu Umlauf, Prägung und Thesaurierung von Imitationen im ausgehenden 3. Jahrhundert in Nordafrika*, in *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums*, 55, 2, pp. 335-428.
- RIC. *The Roman Imperial Coinage*, London 1923 sgg.
- ROVELLI A. 2013. *Le monete. Aspetti della circolazione monetaria alla luce dei contesti della Basilica Hilariana*, in *Gli dei propizi. La Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare Celio (1987-2000)*, a cura di C. Palazzo - C. Pavolini, Roma, pp. 189-232.
- WROTH W. 1911. *Western & provincial Byzantine coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards*, London.